

**243 P. PIETRO VICO. Ritiro S. Giuseppe. (4)
Vetralla, 24 ottobre 1764. (Originale AGCP)**

Lo sprona a continuare nel suo impegno di Maestro dei novizi e gli dà un ottimo regolamento per la loro condotta esterna ed interna.

I. C. P.

Car.mo P. Pietro amatissimo,

Rilevo dalla sua car.ma che le sembra di aver tutt'il mondo addosso coll'impiego che ha assunto per la santa obbedienza, ma che? ha forse da far tutto da sè? Confida sì poco in Dio, che non debba darle lumi, aiuti necessari per ben riuscire? Preghi lei, esclami al Signore e sia certo d'ogni grazia ed aiuto, perché Dio è fedelissimo nelle sue promesse: *petite et accipietis, quaerite et invenietis, pulsate, etc.* [cf Mt 7,7ss.; Lc 11,9].

Io non posso darle un regolamento in lettera per il noviziato come lei mi richiede; nonostante non manco di avanzarle le seguenti notizie.

Primo. So che nei noviziati scorsi tutti i novizi avevano uno scritto, ossia regolamento del modo di portarsi, *saltem* nelle cose esteriori. Di ciò se ne informi dal P. Ludovico (1), e poi lo faccia copiare a tutti e gli faccia spiegare una settimana per ciascuno l'opuscolo di San Bonaventura (2) latino, che è un tesoro di tutte le perfezioni, e lo vada leggendo anche lei, ché per i novizi non vi è il meglio; alla Presentazione so che vi è.

Bisogna anche che V. R. legga qualche libro che costì non mancano, per ben insegnare a fare l'orazione e meditazione del come si deve regolare in occorrenza di tentazioni di qualunque sorta. Preghi il P. Rettore che le scelga i libri a proposito, anche per gli esami ecc.

2. Legga con attenzione il Capitolo della S. Regola che tratta dell'uffizio del Maestro, e dei novizi e lo pratici.

3. Proceda con i novizi con ogni dolcezza e carità, procurando di avere un cuor tranquillo, dolce e soave, per far gran profitto in codesti agnellini: *Pasce agnos meos; si diligis me, Petre, pasce agnos meos* [cf Gv 21,15-17]; e ciò devesi fare con cuore di padre e di tenera madre in tal forma si conservano in fervore e coraggio, e santamente contenti.

4. La mattina, come hanno fatto gli altri Maestri, radunar dopo il Coro tutti i novizi, tanto chierici che laici, lasciandoli prima un po' scaldare e fargli una comune istruzione, ciascun giorno sopra qualche virtù e materia diversa, massime sopra l'osservanza delle Regole, sopra l'orazione, e del modo di ben accostarsi ai santissimi sacramenti, della preparazione da farsi prima e del ringraziamento mentale dopo, con dolci e soavi affetti. Sopra tutto stia vigilantissimo sopra questi 3 o 4 punti:

Primo, che mai si fissino, ma facciano tutto con quiete di mente, senza mai fare il minimo sforzo di testa o di petto;

2. Che mai diano luogo a scrupoli ed alla mestizia, ed in tal caso vengano subito a conferire con lei le loro tentazioni, scrupoli e mestizie, che sogliono molto assalire i novizi, massime nei principi;

3. Che non si fissino di sforzare la testa per star raccolti alla presenza di Dio, ma di tanto in tanto facciano orazioni giaculatorie e soavi affetti, non con prescizia, ma con soavità, e diano luogo a quell'affetto di profumare lo spirito, senza avere ansietà di passare ad altri. Le ricordo che gli sforzi di testa e di petto e le fissazioni sono la rovina dei poveri giovani che poi si rendono inabili a tutto.

5. La meditazione per l'ordinario devon farla sopra la Vita, Passione e Morte di Gesù Cristo ed anche dei Dolori di Maria Santissima, e se si conosce altro bisogno, fargli meditare ancora altre verità eterne, ma che tal meditazione sia fatta con attenzione sempre però senza sforzo di testa ecc., e che si fermino, dove hanno più devozione.

6. Se mai il diavolo gli tendesse insidie con falsi lumi, immaginazioni vive, fargliele subito discacciare. Non è cosa nuova che il diavolo abbia ingannato i novizi con false apparenze e lumi, e farli gonfiare di vanità e vanagloria; ci stia su di ciò ancora vigilante.

7. L'orazione poi affettiva, in pura fede, cioè di alto raccoglimento interno ossia orazione infusa, essendo questa un dono gratuito di Dio, non si deve pretendere di porvi alcuno a forza di braccia, come si suol dire.

Ma tutto lo studio del Maestro deve essere di allevarli con abito grande di virtù, di umiltà vera di cuore, di cognizione del proprio niente e del disprezzo di se stessi, di vera cieca ubbedienza, e che prendano grande amore a questa virtù, e sopra tutto di vera perfetta abnegazione della propria volontà in tutto; la mortificazione interna ed esterna delle proprie passioni, inclinazioni, opinioni proprie, simpatia ed antipatia ecc.

Queste sono le virtù fondamentali per l'edificio spirituale e per ottenere il dono della santa orazione ed unione con Dio, *aliter* si fabbrica sull'arena. Dio le darà lume per fare tutto bene, ma si aiuti anche lei con la lettura di buoni libri, come ho detto di sopra, ed esclamare al Signore con fede ecc.

8. Non tralasci mai di far le dovute, necessarie correzioni e di penitenziare secondo i falli e bisogni, ma risplenda sempre la carità, la cordialità e la dolcezza *aliter* in cambio di medicare una piaga se ne fanno dieci.

9. Stia bene attento che prendano il cibo necessario mattina e sera, *iuxta regulas*, poiché il diavolo tenta i novizi o di troppa fame o di mangiar pochissimo, affine che perdano la vocazione; e perciò abbia cura che non si guastino lo stomaco. Le minestre siano ben fatte e ben cotte, massime i legumi, e questi mai darli schietti, ma vi sia il pane sotto ben mollato col brodo, e più pochi legumi ecc. ecc.

10. Viene Fr. Filippo (3), ben risoluto e riconoscente della grazia ricevuta. Egli ha da far il noviziato come gli altri; non ha da aver uffizio o impiego veruno sino che non sia professo, ma solamente andar facendo quelle cose, che gl'imporrà la santa obbedienza, come ordinerà lei. Lo tratti come gli altri, senza veruna esenzione.

11. Questo è un punto troppo necessario, perché vi sono Bolle e Decreti dei Sommi Pontefici, che proibiscono che i professori non trattino con i novizi; e perciò avvisi tutti i professori, che incontrando novizi, non si fermino a parlarvi; ed ordini rigorosamente ai novizi che mai, mai si fermino a parlar con i professori ecc.

A tal effetto ordino che la ricreazione sia divisa, i novizi da sè col solo Maestro con loro, e i professori da sè col Rettore che presieda alla ricreazione, acciò vada a dovere. Costì vi sono due camini, onde si può dividere il fuoco in una stanza per i novizi, ponendo nel più piccolo i professori, che sono più pochi; tra lei e il P. Rettore osservino *de modo tenendi*, purché si ponga in pratica rigorosamente questo punto.

Faccia stare santamente allegri e contenti i novizi nella ricreazione, ma mai vi sia cosa che dissipi lo spirito, ma che sol lo sollevi.

Abbia gran cura che custodiscano gli occhi e li portino sempre bassi per farvi abito; e li ammaestri circa la modestia esteriore, tanto nel mangiare, andare, sedere, dormire *et reliqua*. Insomma il noviziato è istituito per fare uomini nuovi, e dalla riuscita del noviziato si rileva chi sarà e che riuscita farà in appresso il religioso.

Nel ritorno poi del P. Giovanni Maria dall'Isola, si fermerà qualche giorno costì e le darà i più necessari avvisi ecc., e sentirà i novizi per dargli *monita salutis*.

Il Fr. Gratiliano (4) mi ringrazia d'essere stato destinato in codesto noviziato e mi prega di farglielo perseverare; e se si vuole bisogna consolarlo e farvelo stare, lo dica anche al P. Rettore della Presentazione. Spero ancora, che gli riuscirà di guadagnar del tutto il P..., come ne prego il Signore. La carta finisce, ed io col capo rotto lo abbraccio in Gesù Cristo.

Ritiro di S. Angelo li 24 ottobre 1764.

Aff.mo di vero cuore
Paolo della Croce

Aggiungo che si deve aspettare che siano giunti tutti i vestiendi, per dar gli Esercizi e far la funzione sacra tutti assieme.

Quei di Carbognano sono 3 chierici e sono stati qui esaminati, né occorre fargli altro esame; saranno costì ai 3 o 4 novembre, prima non possono venire.

Torno a dire che Fr. Filippo deve essere novizio come gli altri, senza verun maneggio e senza minima esenzione dagli altri.

Ho tutto il piacere che Fr. Gratiliano stia costì in noviziato e vi perseveri, e gli dica che ho ricevuta la sua lettera e che gli dico che se ne stia pur costì.

243

1. P. Ludovico Borrel del Cuor di Gesù (1725-1789), era stato maestro prima di P. Pietro
2. Probabilmente si tratta di: *De institutione novitiorum e. Regula novitiorum*.
3. Fr. Filippo Venanzi dell'Incarnazione dimesso 1772.
4. Fr. Gratiliano Cianfarini di Gesù: 1739 - 14/04/1805.